

FABULA

373

DELLA STESSA AUTTRICE:

Abbiamo sempre vissuto nel castello

L'incubo di Hill House

La lotteria

La lotteria

(con Miles Hyman)

La luna di miele di Mrs. Smith

La ragazza scomparsa

Lizzie

Paranoia

Pomeriggio d'estate

(e-book)

Shirley Jackson

LA MERIDIANA

Traduzione di Silvia Pareschi



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

The Sundial

© 1958 SHIRLEY JACKSON

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3615-9

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

LA MERIDIANA

a Bernice Baumgarten

Dopo il funerale fecero ritorno alla villa, che ora apparteneva incontestabilmente a Mrs. Halloran. Si fermarono a disagio, senza alcuna certezza, nel grande e magnifico atrio, guardando Mrs. Halloran dirigersi nell'ala destra della villa per far sapere a Mr. Halloran che le esequie di Lionel si erano svolte senza melodrammi. La giovane Mrs. Halloran, seguendo con lo sguardo la suocera, disse senza speranza: «Magari schiatta sulla soglia. Fancy, tesoro, ti piacerebbe vedere la nonna schiattare sulla soglia?».

«Sì, mamma». Fancy tirò la lunga gonna del vestito nero che le aveva messo la nonna. La giovane Mrs. Halloran riteneva che il nero non fosse adatto a una bambina di dieci anni, e che in ogni caso il vestito fosse troppo lungo, e sicuramente troppo semplice e dozzinale per una famiglia prestigiosa come gli Halloran; per dimostrarlo aveva avuto un attacco d'asma proprio il mattino del funerale, ma Fancy era stata ugualmente infilata nel vestito nero. La lunga gonna nera l'aveva divertita durante il funerale e in macchina, e se non fosse stato per la presenza della nonna si sarebbe potuta godere senz'altro l'intera giornata.

«Pregherò fino alla fine dei miei giorni perché accada»

disse la giovane Mrs. Halloran, giungendo le mani con devozione.

«Devo spingerla?» chiese Fancy. «Come lei ha spinto papà?».

«Fancy!» disse Miss Ogilvie.

«Lasci che lo dica, se vuole» disse la giovane Mrs. Halloran. «Voglio che se lo ricordi, comunque. Dillo ancora, mia piccola Fancy».

«La nonna ha ucciso il mio papà» disse obbediente Fancy. «Lo ha spinto giù dalle scale e lo ha ucciso. È stata la nonna. Non è vero?».

Miss Ogilvie alzò gli occhi al cielo, ma abbassò la voce per rispetto della triste circostanza. «Maryjane» disse. «Lei sta traviano la mente della bambina e molto probabilmente le sta togliendo la possibilità di ereditare...».

«In questo giorno» disse la giovane Mrs. Halloran, atteggiando la faccia da topo a un'espressione di dignità piena di rimprovero «voglio che sia chiaramente compreso da tutti voi, da ogni persona qui dentro, e ricordato per sempre, se non vi dispiace. Oggi Fancy è orfana di padre perché quella perfida vecchia non poteva *sopportare* che la villa appartenesse a qualcun altro e che io fossi ancora una moglie, una compagna amatissima». Con un debole respiro si portò le mani al petto. «Lo ha spinto giù dalle scale» disse in tono cupo.

«Il re, il fantasma di tuo padre assassinato» disse Essex a Fancy. Sbadigliò, andò a mettersi sulla panca di velluto e si stiracchiò. «Dove sono le carni del banchetto funerario? Adesso che ha tutto, la vecchia non vorrà farci morire di fame, no?».

«È orribile» disse la giovane Mrs. Halloran «pensare a mangiare quando Lionel è ancora caldo nella tomba. Fancy» chiamò, tendendo la mano. Fancy si mosse malvolentieri, facendo ondeggiare la lunga gonna nera, e la giovane Mrs. Halloran si diresse verso lo scalone. «Ora il mio posto è con la mia piccola orfanella» disse, voltando la te-

sta. «Dovranno mandarmi su la cena insieme a quella di Fancy. E comunque credo che mi verrà un altro attacco d'asma».

La scritta SE NON ORA, QUANDO DOVREMMO VIVERE? campeggiava, in lettere gotiche nere con tocchi d'oro, sopra la finestra ad arco sul pianerottolo in cima allo scalone; la giovane Mrs. Halloran si fermò davanti alla finestra e si girò, mentre Fancy continuava faticosamente a salire, intralciata dalla gonna. «Il mio dolore» disse la giovane Mrs. Halloran, una mano sul petto e l'altra che sfiorava appena il largo corrimano lucido. «Il mio dolore imperituro. *Sbrigati*, Fancy». Si appoggiò delicatamente alla spalla della figlia, e insieme uscirono dalla visuale lungo il corridoio, nella vastità dell'ala superiore sinistra che, fino a pochissimo tempo prima, avevano condiviso con Lionel.

Essex le guardò allontanarsi con disgusto. «La morte sarà stata un sollievo, per Lionel» disse.

«Non sia volgare» disse Miss Ogilvie. «Anche quando parla con me, per favore si ricordi che siamo dipendenti, non membri della famiglia».

«Io sono qui, però, se non vi dispiace» disse d'un tratto zia Fanny dall'angolo più buio dell'atrio. «Certo avrete trascurato il fatto che zia Fanny è qui, ma vi prego, non censurate la vostra conversazione a causa mia. Io *sono* un membro della famiglia, certo, ma questo non deve...».

Essex sbadigliò di nuovo. «Ho fame» disse.

«Chissà se ci sarà una vera cena? Questo è il mio primo funerale da quando sono qui» disse Miss Ogilvie. «E non so come lo gestirà la signora. Immagino che ci siederemo, però».

«Se zia Fanny rimarrà al sicuro in camera sua, nessuno si degnerà di notarlo» disse zia Fanny. «Riferisca alla moglie di mio fratello» disse a Essex «che mi unirò al suo dolore dopo cena».

«È il primo funerale anche per me» disse Essex. Si alzò pigramente e si stiracchiò di nuovo. «Fa venire sonno. Pensa

che la vecchia signora abbia messo sotto chiave il gin in onore della circostanza? ».

« In cucina ne avranno in abbondanza » disse Miss Ogilvie. « Ma per me solo un goccino, grazie ».

« È finito » disse Mrs. Halloran. In piedi dietro la sedia a rotelle del marito, gli guardava la nuca senza più bisogno, ormai, di dissimulare la noia. Prima che Mr. Halloran fosse definitivamente installato sulla sedia a rotelle, Mrs. Halloran trovava spesso difficile controllare la propria espressione, o i piccoli movimenti con cui ritraeva le mani, ma ora che Mr. Halloran era sulla sedia a rotelle e non poteva girarsi in fretta, lei lo trattava sempre con cortesia, mettendosi alle sue spalle con aria protettiva e mantenendo un tono gentile.

« Se n'è andato, Richard » disse. « Si è svolto tutto magnificamente ».

Mr. Halloran aveva pianto, ma non era una cosa insolita; da quando gli avevano fatto capire che non gli sarebbe stata concessa una seconda giovinezza, piangeva spesso e con facilità. « Il mio unico figlio » mormorò.

« Sì ». Mrs. Halloran proibì alle proprie dita di tamburellare irrequiete sullo schienale della sedia; non sta bene agitarsi alla presenza di un invalido; alla presenza di un vecchio imprigionato in una sedia a rotelle non si dovrebbe mostrarsi impazienti. Sospirò silenziosamente. « Cerca di farti coraggio » disse.

« Ti ricordi » chiese con voce tremula Mr. Halloran « che quando è nato abbiamo suonato le campane sopra la rimessa delle carrozze? ».

« Lo abbiamo fatto davvero » disse con fervore Mrs. Halloran. « Posso farle suonare ancora, se vuoi ».

« Direi di no » rispose Mr. Halloran. « Direi di no. Forse non capirebbero, giù in paese, e non dobbiamo indulgere ai nostri ricordi sentimentali a detrimento della pubblica

opinione. Direi di no. Ad ogni modo » aggiunse « il suono delle campane non può più raggiungere Lionel ».

« Ora che Lionel se n'è andato » disse Mrs. Halloran « dovrò trovare qualcuno che gestisca la proprietà ».

« Lionel la gestiva malissimo. Una volta dalla mia terrazza si vedeva il roseto, e ora vedo solo siepi. Voglio che si taglino tutte le siepi. Subito ».

« Non devi agitarti, Richard. Sei sempre stato un buon padre, e io farò potare le siepi ».

Mr. Halloran si mosse sulla sedia, e le lacrime gli salirono di nuovo agli occhi. « Ti ricordi » disse « che volevo conservare i suoi riccioli? ».

Mrs. Halloran atteggiò la faccia a un sorrisetto malinconico e girò intorno alla sedia per guardare il marito. « Caro Richard » disse. « Non ti fa bene. So che Lionel non amava nessuno più di te ».

« È sbagliato » disse Mr. Halloran. « Lionel ha una moglie e una figlia, ora, e suo padre non deve più venire per primo. Orianna, devi parlare con Lionel. Digli che non lo accetto. Il suo primo e unico dovere è nei confronti della brava donna che ha sposato e della sua graziosa bambina. Di' a Lionel... ». Si interruppe, incerto. « Ma è Lionel che è morto? » domandò dopo qualche istante.

Mrs. Halloran tornò dietro la sedia e si concesse di chiudere gli occhi per la stanchezza. Alzò la mano con circospezione, la posò delicatamente sulla spalla del marito e disse: « Il suo funerale è andato benissimo ».

« Ti ricordi » disse il vecchio « che abbiamo suonato le campane sopra la rimessa delle carrozze quando è nato? ».

Mrs. Halloran posò silenziosamente il bicchiere di vino, spostò lo sguardo da Essex a Miss Ogilvie e disse: « Zia Fanny scenderà per il dolce? ».

« Aggiungerebbe l'ultimo tocco di giubilo a una giornata di perfetta felicità » disse Essex.

Mrs. Halloran lo osservò per qualche istante. «Dopo un simile commento» disse infine «Lionel avrebbe trovato necessario ricordarle che lei non è qui per essere ironico, ma per affrescare le pareti della sala della colazione».

«Orianna *cara*,» disse Essex con una risatina fasulla «non la credevo fallibile; quello che affrescava le pareti della sala della colazione era il giovane *precedente*; io sono il giovane assunto per catalogare la biblioteca».

«Lionel non lo avrebbe saputo» disse Miss Ogilvie, e arrossì.

«Però lo avrebbe sospettato» disse Mrs. Halloran in tono affabile, e poi: «Zia Fanny è dietro la porta; sento la sua tosetta. Essex, la faccia entrare, altrimenti non si deciderà mai a girare il pomolo».

Essex aprì la porta con un gesto teatrale. «Buonasera, zia Fanny» disse. «Questa triste giornata è stata di suo gradimento, spero?».

«Nessuno si preoccupi per me, grazie. Buonasera, Orianna, Miss Ogilvie. Vi prego, non disturbatevi, davvero; sapete benissimo che zia Fanny non è qualcuno per cui occorra preoccuparsi. Orianna, sto bene in piedi».

«Essex» disse Mrs. Halloran. «Porti una sedia per zia Fanny».

«Sono sicura che il giovane preferirebbe evitarlo, Orianna. Sono abituata a badare a me stessa, e tu lo sai bene».

«Un bicchiere di vino per zia Fanny, Essex».

«Bevo vino solo con i miei pari, Orianna. Mio fratello Richard...».

«Sta riposando. Ha già cenato, zia Fanny, e ha preso la medicina, e ti prometto che nulla ti impedirà di vederlo più tardi. Avanti, zia Fanny, siediti».

«Non sono stata educata a prendere ordini, Orianna, ma presumo che la padrona sia tu, adesso».

«Proprio così. Essex,» – Mrs. Halloran si voltò con agio sulla sedia e appoggiò comodamente la testa allo schienale

– «voglio sentire come ha sprecato la sua gioventù. Solo le parti scandalose».

«La retta via si restringe» disse Essex. «Gli anni incalzano. Ormai sono sul filo del rasoio e avanzo con cautela, aggrappandomi dove posso, mentre gli anni mi accerchiano da ogni lato».

«Non è molto scandaloso» disse Mrs. Halloran.

«Ho paura» disse zia Fanny «che questo giovane non abbia goduto di quelli che noi chiamavamo “vantaggi”. Non tutti, Orianna, hanno avuto la fortuna di crescere nel lusso e nell’abbondanza. E *tu* lo sai benissimo, naturalmente».

«Le statistiche graffiano gli occhi» disse Essex. «Quando avevo vent’anni e non vedevo scorrere il tempo, avevo una probabilità su centododici di morire di una malattia cardiaca. Quando ne avevo venticinque ed ero stato ingannato per la prima volta da una passione mal riposta, avevo una probabilità su settantotto di morire di cancro. Quando ne avevo trenta, e i giorni e le ore cominciavano ad accerchiarmi, avevo una probabilità su cinquantatré di morire in un incidente. Adesso ho trentadue anni, e la retta via si restringe, e le mie probabilità di morire sono una su una».

«Molto profondo» disse Mrs. Halloran. «Ma ancora poco scandaloso».

«Miss Ogilvie» disse Essex «conserva gelosamente dentro una scatola d’ebano rubata dalla stanza della musica e nascosta sotto i fazzoletti nel cassetto in alto a destra del suo comò i bigliettini che Richard Halloran le scrisse quattro anni fa, prima di finire sulla sedia a rotelle, anche se forse è maleducato dirlo. Gliene lasciava uno ogni sera sotto il grande vaso cloisonné azzurro nel salone».

«Santo cielo!» disse Miss Ogilvie, pallida. «Non può essere *questo* che Mrs. Halloran intende per scandalo».

«Non si dia pensiero, Miss Ogilvie» disse Mrs. Halloran, divertita.